



## La ricostruzione

# Per togliere le macerie scatta il silenzio-assenso

► Il Lazio vara la procedura: rimozione se il proprietario non risponde in 15 giorni ► Si punta ad eliminare tutti i detriti entro un anno. Ma c'è il rischio ricorsi

### IL FOCUS

*dal nostro inviato*

**AMATRICE** Se uno guardasse solo il centro di Amatrice, che da un anno ha sostituito i vecchi palazzi con le montagne di macerie, vedrebbe aumentare il pessimismo. Se uno si limitasse ai numeri, diventerebbe ancora più depresso, perché tra Amatrice e Accumoli il materiale rimasto - fatto di pietre, mattoni, calcinacci, mobili, travi - di quelle che un tempo erano abitazioni in cui semplicemente si sviluppava la vita di 3.000 persone, vale circa un milione di tonnellate. Quante ne sono state rimosse fino ad oggi, a un anno dal sisma, a dodici mesi dalla telefonata in cui il sindaco Pirozzi diceva «il mio paese non c'è più»? Diecimila tonnellate.

### PROPORZIONI

Chiara la proporzione: 10 mila tonnellate rimosse, un milione il totale da portare via prima di ricominciare la ricostruzione. Eppure, forse il meccanismo per velocizzare i tempi, superare gli oggettivi ostacoli delle procedure (chiamatela burocrazia se volete, ma non è che il rispetto delle regole sia di per sé sbagliato), forse è stato trovato. Nel Lazio la Regione prevede che tra un anno tutte le macerie saranno state eliminate, che Amatrice e Accumoli saranno un foglio bianco su cui riscrivere il futuro, ricostruendo nel rispetto degli originari tessuti socia-

li, per quanto possibile. «Se l'inverno sarà più clemente dell'ultimo e nevierà meno forse basteranno anche otto mesi», dice Fabrizio Cola, coordinatore della Regione Lazio per l'emergenza di Accumoli e Amatrice. «Il meccanismo è delicato, ma possiamo farcela», aggiunge l'assessore regionale ai Lavori pubblici, Fabio Refrigeri, che è originario della provincia di Rieti.

Prima cosa da sapere: le macerie di edifici pubblici sono già state rimosse quasi tutte, siamo al 95 per cento, e sono state smaltite in due cave a Posta e Terracina. Il vero macigno è quel milione di tonnellate di macerie di case private. La legge prevederebbe un percorso lungo e difficoltoso: in teoria dovrebbero essere gli stessi proprietari a rimuovere le macerie, senza pagare perché i provvedimenti sulla ricostruzione consentono il finanziamento non solo per la progettazione e la costruzione, ma anche per portare via il materiale residuo. Pochissimi però lo hanno già fatto, un po' per disinformazione, un po' perché bisogna comprendere lo stato d'animo di chi ha perso tutto. C'è un'altra problematica: specialmente in centro, i palazzi hanno più proprietari e non è facile mettere d'accordo tutti.

Ecco allora che dovrebbe subentrare l'ente pubblico, il Comune, ma deve comunque sempre avvertire il proprietario, con una raccomandata e una procedura

che può impiegare anche 120 giorni. Così, non si finirebbe mai. Il decreto del governo a febbraio ha consentito di velocizzare questo iter, azzardando forse sulle procedure: ora è sufficiente che il Comune pubblici sul sito l'elenco delle particelle catastali per le quali si procederà alla rimozione delle macerie, i proprietari hanno 15 giorni per opporsi, se tacciono si va avanti. Già sono state trovate due ditte, con una gara di appalto da 10 milioni di euro, a cui ne seguirà un'altra con lo stesso importo, ma in totale si prevede di spendere 70 milioni di euro. Comunque i proprietari - che sono proprietari anche delle macerie - possono assistere in sicurezza (e alla presenza dei carabinieri) alle operazioni di rimozione. In questo modo possono recuperare beni di valore o con un valore affettivo. Nella trentina di casi già completati, ad esempio, sono stati ritrovati gioielli e denaro. Una signora è andata ad abbracciare in lacrime il funzionario della Regione: «Ho recuperato l'orologio di mio figlio che è morto per il crollo della casa, è ancora funzionante».

### IL RISCHIO

Questo meccanismo del silenzio-assenso dei cittadini è comunque a rischio. C'è la possibilità che qualche proprietario si opponga, si rivolga al giudice, sostenendo che le "sue" macerie sono state portate via senza informarlo. «Ma non si poteva fare diversamente - dice Cola - altrimenti non riusciremo mai ad accelerare sulla ricostruzione».

**Mauro Evangelisti**

**Le cifre**

**1 milione 95%**

Le tonnellate di macerie da rimuovere ad Amatrice e ad Accumoli. Finora però ne sono state portate via solo 10.000 tonnellate.

La percentuale di macerie di edifici pubblici già rimosse e smaltite. Il problema dei detriti riguarda di fatto solo gli immobili private

**PER LEGGE LA PULIZIA SPETTEREBBE AI PRIVATI SIA PURE A SPESE DELLO STATO MA FINORA POCCHISSIMI L'HANNO FATTO**



Una delle poche ruspe al lavoro sulle macerie di Amatrice. (foto TOIATI/FRACASSI)